

Valutare per apprendere,
apprendere valutando



VALUTARE PER APPRENDERE

Valutare per apprendere, apprendere valutando

Relatore: Emanuele Contu

Ambito territoriale di Varese, GLIP e CTS

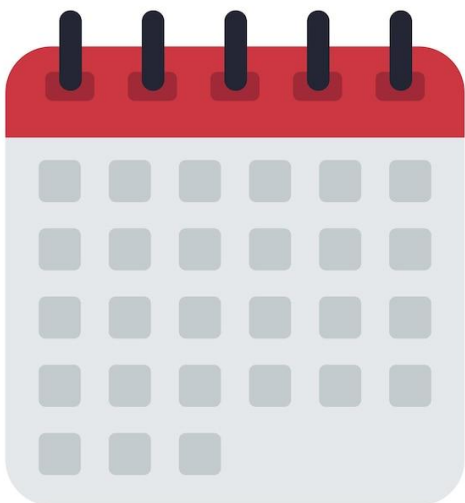
Terzo incontro gruppo Secondaria 1° grado: 17 aprile 2026



Valutare per apprendere,
apprendere valutando



Calendario del corso



Data	Orario	Modalità	Gruppo
05/03/2026	16:00 - 19:00	Online	Plenaria
06/03/2026	16:00 - 18:00	Online	Plenaria
12/03/2026	15:30 - 18:30	Presenza	Primaria
20/03/2026	15:30 - 18:30	Presenza	Primaria
14/04/2026	15:30 - 18:30	Presenza	Primaria
17/03/2026	15:30 - 18:30	Presenza	Secondaria 1 gr
26/03/2026	15:30 - 18:30	Presenza	Secondaria 1 gr
17/04/2026	15:30 - 18:30	Presenza	Secondaria 1 gr
28/04/2026	15:30 - 18:30	Presenza	Secondaria 1 gr
05/05/2026	15:30 - 18:30	Presenza	Secondaria 1 gr
19/03/2026	15:30 - 18:30	Presenza	Secondaria 2 gr
31/03/2026	15:30 - 18:30	Presenza	Secondaria 2 gr
21/04/2026	15:30 - 18:30	Presenza	Secondaria 2 gr
30/04/2026	15:30 - 18:30	Presenza	Secondaria 2 gr
07/05/2026	15:30 - 18:30	Presenza	Secondaria 2 gr



Scaletta del terzo incontro gruppo Secondaria 1° grado



1. Riflessione iniziale: una cultura del feedback;
2. Fase operativa: test in valutazione formante
3. In classe: le rubriche, strumenti per la valutazione descrittiva in itinere
4. Primo esercizio a gruppi: valutiamo con le rubriche
5. L'angolo dell'Al: rubriche sartoriali per feedback su misura
6. Secondo esercizio a gruppi: costruiamo una rubrica di valutazione



Riflessione iniziale

1. Una cultura del feedback

Valutare per apprendere,
apprendere valutando



Prendiamo appunti! (a breve ne avremo bisogno)



Cosa rende utile il feedback

Ripasso

1. Specificità

- Molti di voi hanno raccontato feedback **chiari e concreti**;
- Esempi di parole ricorrenti: specifico; chiaro; preciso; comprensibile.

2. Tempestività

- Il feedback arriva **subito dopo l'azione e consente una revisione immediata**;
- Esempio tipico: «Ho corretto subito l'esecuzione.»

3. Tono empatico e incoraggiante

- Molti di voi hanno usato parole come **empatia**, stima, **fiducia**, tono pacato;
- Tempestivo è diverso da urgente; chiaro è diverso da perentorio.

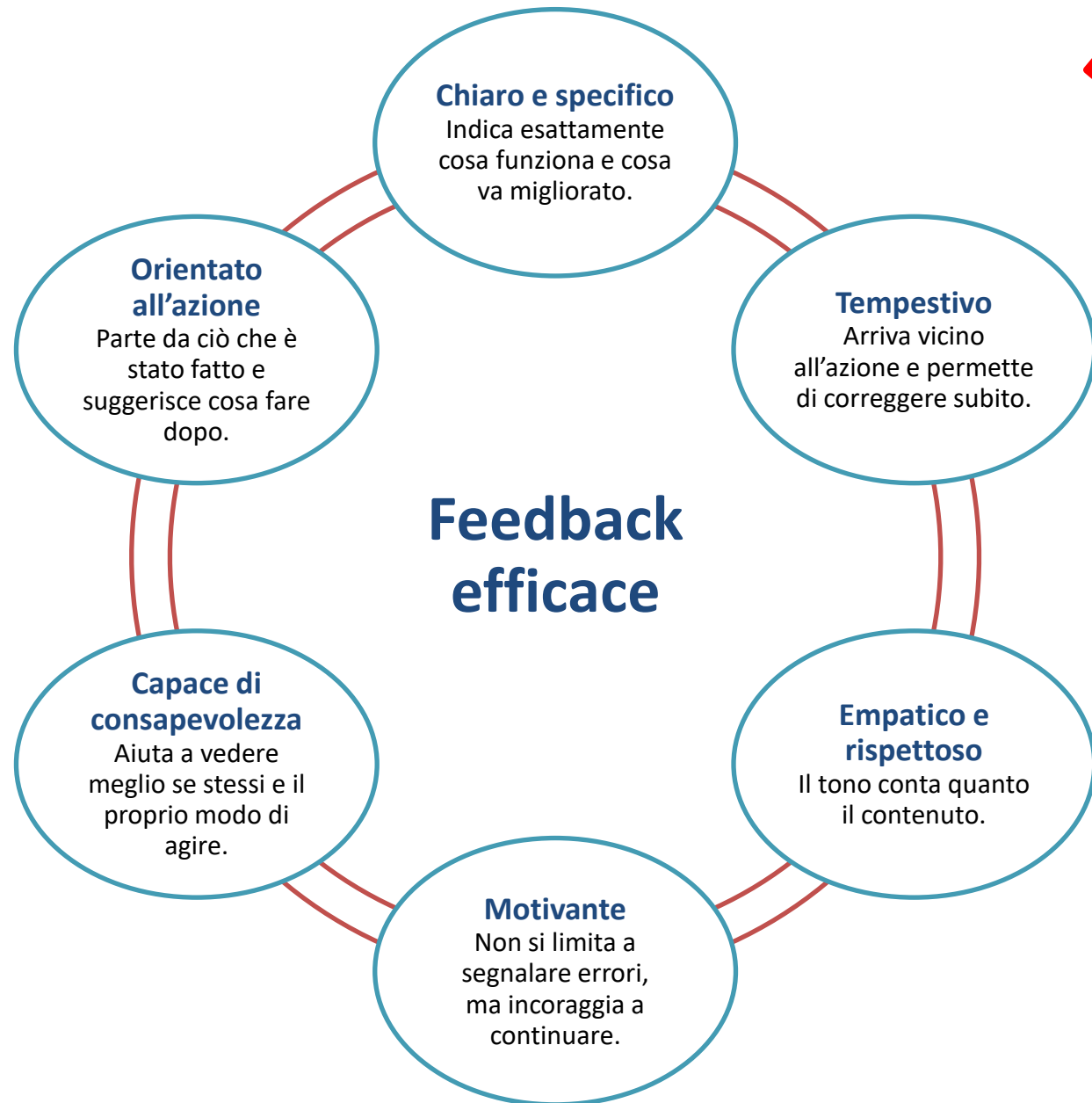
4. Spiegazione del perché

- Il feedback è utile quando spiega **cosa cambiare e come**;
- Il feedback è utile però soprattutto quando spiega il **perché cambiare**: dire il perché rinforza l'**alleanza**.



Sintesi: il feedback efficace

Ripasso



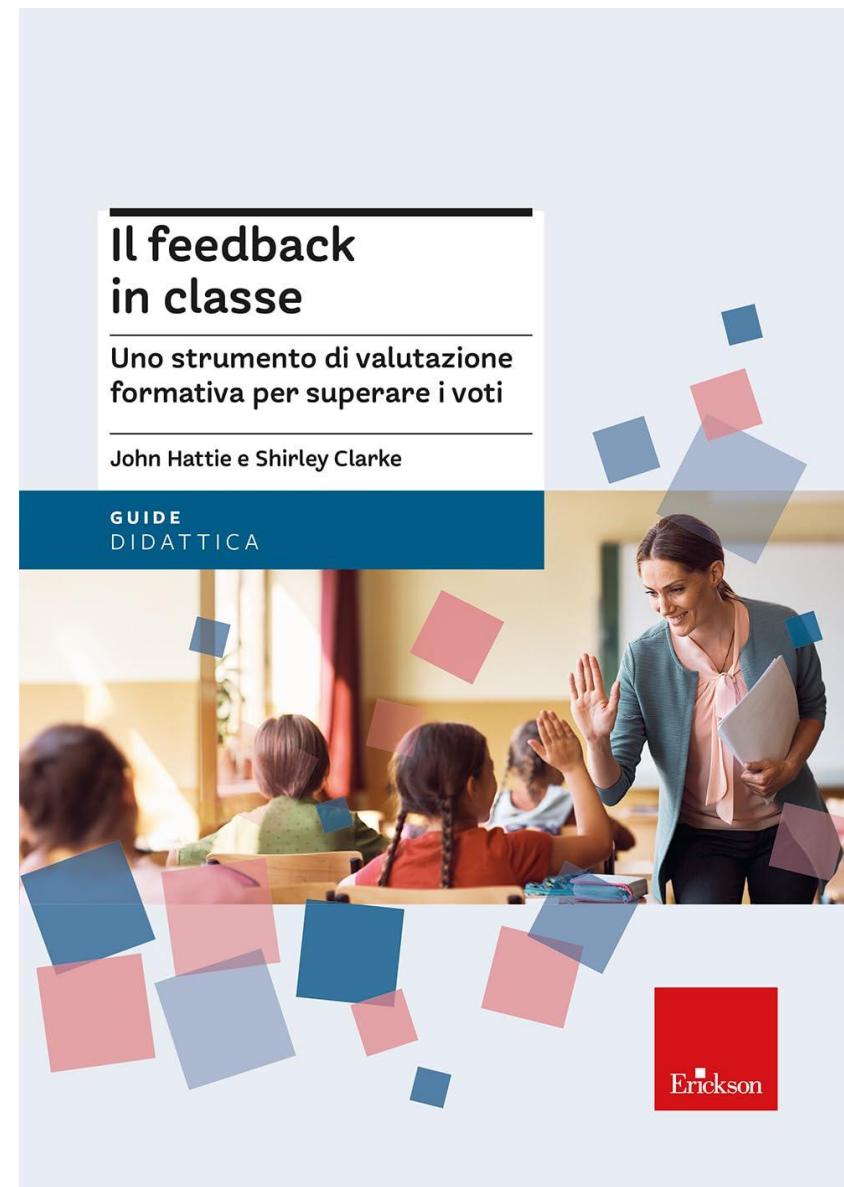
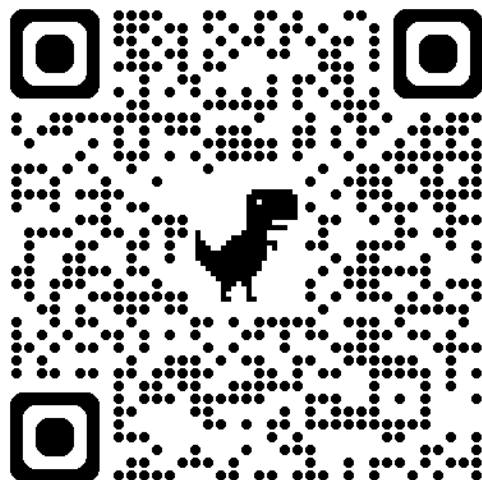
Consiglio di lettura

John Hattie e Shirley Clarke

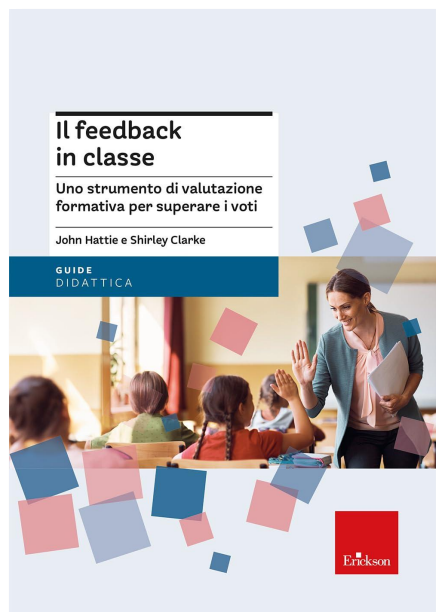
Il feedback in classe.

Uno strumento di valutazione formativa per superare i voti

Erickson



Una cultura del feedback

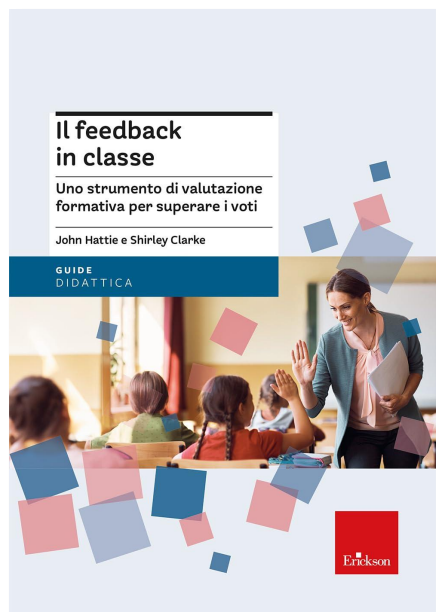


1

Il feedback non è un'aggiunta finale, ma una **componente strutturale** dell'insegnamento.



Una cultura del feedback



1

Il feedback non è un'aggiunta finale, ma una **componente strutturale** dell'insegnamento.

2

In una cultura del feedback, l'**errore** non è una mancanza personale da nascondere, ma un'informazione utile per apprendere.

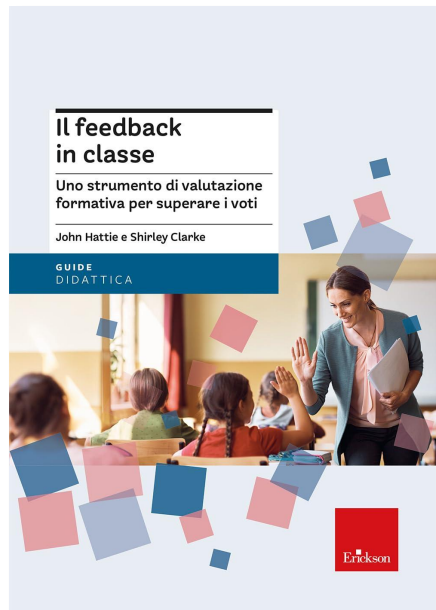


La cultura dell'errore:
la scuola è la galleria
del vento della vita

Andrea Pontremoli,
amministratore
delegato Dallara



Una cultura del feedback



1

Il feedback non è un'aggiunta finale, ma una **componente strutturale** dell'insegnamento.

2

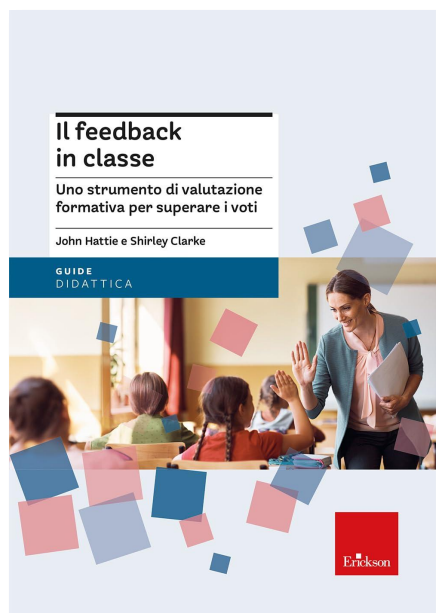
In una cultura del feedback, l'**errore** non è una mancanza personale da nascondere, ma un'informazione utile per apprendere.

3

L'obiettivo non è semplicemente dire se un compito è giusto o sbagliato, ma aiutare lo studente a capire **come migliorare**.



Una cultura del feedback



1

Il feedback non è un'aggiunta finale, ma una **componente strutturale** dell'insegnamento.

2

In una cultura del feedback, l'**errore** non è una mancanza personale da nascondere, ma un'informazione utile per apprendere.

3

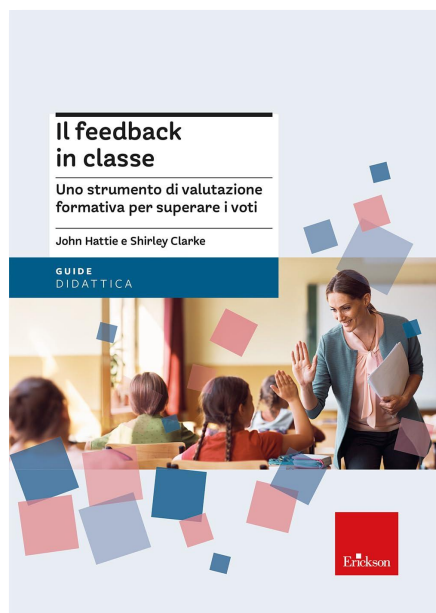
L'obiettivo non è semplicemente dire se un compito è giusto o sbagliato, ma aiutare lo studente a capire **come migliorare**.

4

Il feedback efficace **sostiene** motivazione, impegno, fiducia e progressiva autonomia.



Una cultura del feedback



1

Il feedback non è un'aggiunta finale, ma una **componente strutturale** dell'insegnamento.

2

In una cultura del feedback, l'**errore** non è una mancanza personale da nascondere, ma un'informazione utile per apprendere.

3

L'obiettivo non è semplicemente dire se un compito è giusto o sbagliato, ma aiutare lo studente a capire **come migliorare**.

4

Il feedback efficace **sostiene** motivazione, impegno, fiducia e progressiva autonomia.

5

Per funzionare, richiede un contesto di **fiducia**, aspettative elevate e attenzione ai processi di apprendimento.

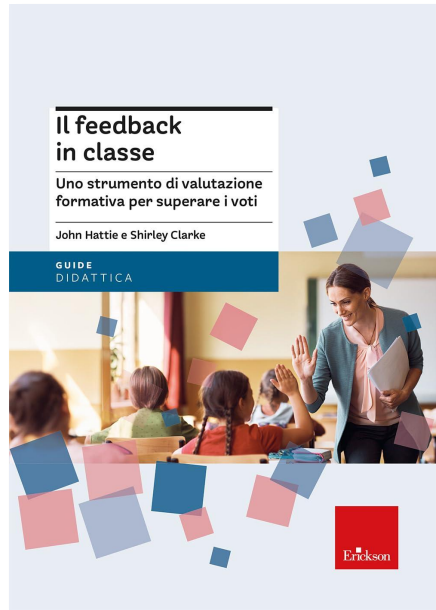


La cultura dell'errore:
avere fiducia significa
non giudicare mai

Herbie Hancock,
Pianista jazz

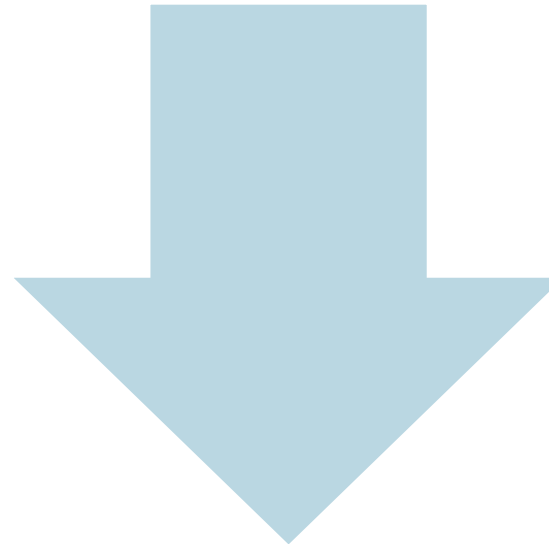


Mentalità di crescita e mentalità fissa



Mentalità di crescita

- Le abilità si possono sviluppare con impegno, strategie e supporto.
- L'errore è normale: saperlo riduce l'ansia e sostiene la perseveranza.



Mentalità fissa

- Difficoltà ed errori sono prova di "scarsa capacità".
- Temendo l'errore, si evitano i compiti impegnativi (protezione dell'ego).



Le due mentalità

Carol S. Dweck

Mentalità fissa (Fixed Mindset)



L'intelligenza è statica
(teoria entitaria)

Desiderio di apparire intelligente
e quindi tendenza a...



Mentalità di crescita (Growth Mindset)



L'intelligenza può
essere sviluppata
(teoria incrementale)

Desiderio di apprendere e
quindi tendenza a...



Mentalità fissa (Fixed Mindset)



- Abilità, intelligenza e talenti sono naturali.
- Il fallimento è una vergogna da evitare.
- Alcuni sono naturalmente capaci e altri non lo sono.
- Non abbiamo il controllo delle nostre abilità.

Convinzioni



Mentalità di crescita (Growth Mindset)

- Abbiamo le capacità per imparare e per sviluppare le nostre abilità.
- Il fallimento è un'occasione di apprendimento.
- Chi è bravo in qualcosa è bravo perché ha sviluppato la sua abilità.
- Abbiamo il controllo delle nostre abilità.



Mentalità fissa (Fixed Mindset)



Non è necessario o utile: lo sforzo è qualcosa di negativo, ci si sforza quando non si è molto bravi a fare qualcosa.

Meglio evitarla: conviene schivare le sfide, perché il rischio di fallimento è troppo elevato.

Sforzo

Sfida



Mentalità di crescita (Growth Mindset)

Parte importante del processo: ci si focalizza sul processo di migliorarsi.

Le sfide si accettano e si portano avanti fino alla fine, perché sono occasioni per crescere e apprendere.



Mentalità fissa (Fixed Mindset)



Sempre da evitare: gli errori sono conferme della propria incapacità e inducono a scoraggiarsi.

Meglio mettersi sulla difensiva e prenderla sul personale. Si ignorano così, però, anche le critiche costruttive e i feedback di merito.

Errori

Feedback



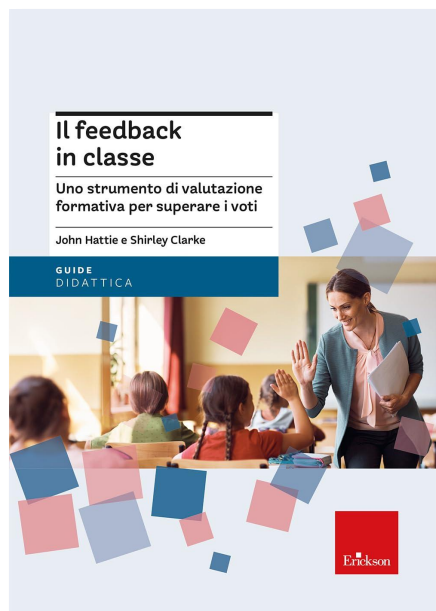
Mentalità di crescita (Growth Mindset)

Sono occasioni preziose, opportunità di apprendimento che consentono di migliorarsi.

Utile adottare un atteggiamento costruttivo: apprezzare il feedback di merito e impiegarlo per migliorarsi, imparare dalle critiche.



Le tre domande del feedback



Dove sto andando?

Per rispondere a questa domanda dobbiamo avere chiarezza rispetto alla meta del percorso, quindi definire e comunicare standard attesi e criteri di valutazione

Qual è il prossimo passo?

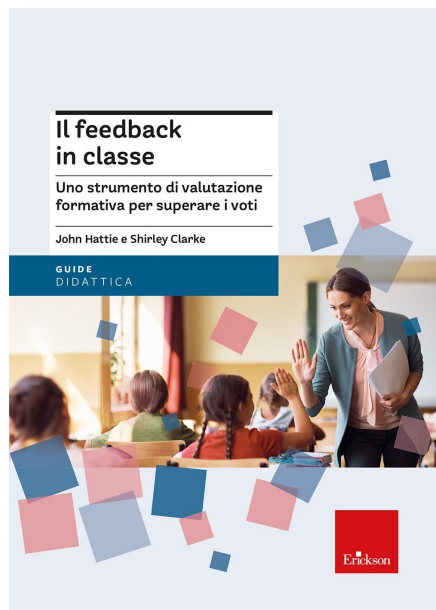
Per rispondere a questa domanda dobbiamo dare indicazioni tempestive e operative per ridurre il divario tra la situazione attuale e lo standard atteso

Come sto andando?

Per rispondere a questa domanda dobbiamo fornire informazioni costanti sulla qualità del lavoro svolto

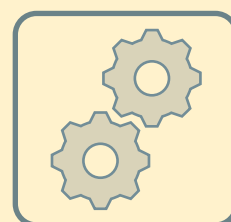


I quattro livelli del feedback



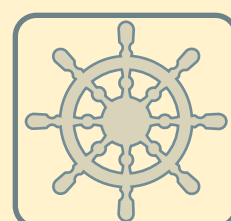
Compito

- Dice se il lavoro è corretto o no;
- Individua e corregge gli errori;
- Comunica la riuscita complessiva del prodotto.



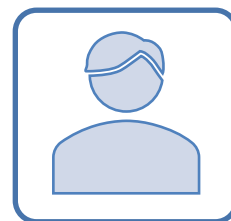
Processo

- Aiuta a capire strategie, connessioni, modi di procedere;
- Sostiene apprendimento più profondo.



Autoregolazione

- Aiuta e allena lo studente a monitorarsi e auto valutarsi;
- Accompagna a cercare strategie correttive e decidere come proseguire.



Sé

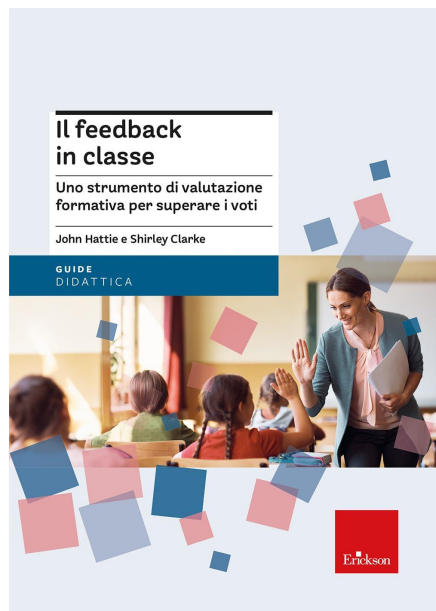
- Si riferisce alle qualità della persona (positive o negative);
- Non fornisce informazioni di merito su quanto prodotto, né sul processo che si è seguito.

L'apprendimento profondo è sostenuto dai feedback di processo e di autoregolazione

I nostri strumenti di valutazione devono lavorare su questi livelli di feedback



Il ruolo attivo dello studente



Cosa fa lo studente dopo aver ricevuto il feedback?

Per diventare autoregolato lo studente deve

confrontare il proprio lavoro con l'obiettivo

riconoscere il gap

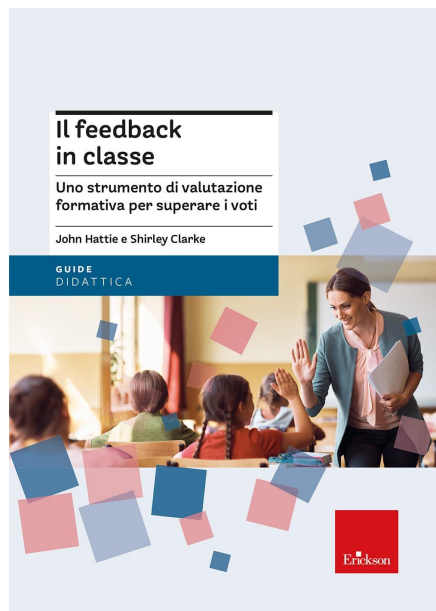
individuare strategie di correzione

provare nuovamente e monitorare i risultati

Il feedback funziona quando lo studente lo usa!



Cosa evitare, cosa privilegiare



DA PRIVILEGIARE

- Feedback descrittivo e specifico (alto contenuto informativo).
- Tempestivo: dato quando si può ancora agire sul lavoro.
- Uso delle evidenze degli studenti per adattare la didattica.
- Focus su criteri, processo, strategie e prossimo passo.

DA EVITARE / RIDURRE

- Solo voti/classifiche: spostano l'attenzione dal compito al confronto.
- Lode generica centrata sul Sé ("sei bravo/intelligente").
- Feedback ritardato a fine unità/modulo (poco formativo).
- Commenti vaghi/non azionabili ("bene", "da migliorare").

Il feedback efficace non dice solo *come sei andato*; dice soprattutto **come puoi andare meglio, e che cosa fare adesso.**



Fase operativa

2. Test in valutazione formante

Valutare per apprendere,
apprendere valutando





Prendete i vostri appunti
Scansionate il Qrcode oppure

andate su
<https://take.panquiz.com>
E inserite il codice:
3169-6753-8696

In classe

3. In classe: le rubriche, strumenti per la valutazione descrittiva in itinere

	ACQUISIRE E INTERPRETARE LE INFORMAZIONI		PROGETTARE	REQUISITI TECNICI DELLA PRESENTAZIONE		COMUNICARE - ESPRESSIONE SCRITTA		COMUNICARE ORALE
	La presentazione contiene solo poche informazioni essenziali, non organiche e poco attinenti alle richieste.	La presentazione non mostra soluzioni adeguate e funzionali agli obiettivi richiesti.	La presentazione non mostra soluzioni adeguate e funzionali agli obiettivi richiesti.	La parte grafica della presentazione è scarsa e inadeguata allo scopo; non c'è equilibrio fra testo e immagini; la schematizzazione è inesistente e sovrabbondante. La lunghezza è al tempo a disposizione.	La parte grafica della presentazione è di buona qualità e abbastanza adeguata al contesto, ma non c'è equilibrio fra testo e immagini; il testo è per lo più discorsivo e manca di schematizzazione. La lunghezza è tarata sul tempo a disposizione.	I testi utilizzati non riescono ad essere chiari ed efficaci e le scelte comunicative non sono adeguate agli obiettivi.	I testi utilizzati non riescono ad essere abbastanza chiari, ma le scelte comunicative non sono adeguate agli obiettivi.	Lo studente evidenzia alcune difficoltà nel comunicare in modo chiaro e preciso. I termini utilizzati non sono appropriati e spesso sono imprecisi. La terminologia specifica non è utilizzata o è del tutto inadeguata al contesto.
Non raggiunto (1 punto)								
Livello base (2 punti)	La presentazione contiene poche informazioni essenziali, altre superflue e/o ridondanti, ma sostanzialmente attinenti alle richieste.	La presentazione mostra soluzioni adeguate, ma non del tutto funzionali agli obiettivi richiesti.						
Intermedio (3 punti)	La presentazione contiene le informazioni essenziali, tratte da più fonti opportunamente citate.	La presentazione mostra soluzioni adeguate e funzionali agli obiettivi.						
Avanzato (4 punti)	La presentazione contiene ampie e documentate informazioni.	La presentazione mostra soluzioni originali e funzionali agli obiettivi richiesti.	La parte grafica della presentazione è discreta e bilanciata fra testo e immagini; la schematizzazione è buona, anche se la leggibilità potrebbe essere migliorata. La lunghezza richiede una certa ristrutturazione del discorso.	I testi utilizzati riescono ad essere chiari ed efficaci e le scelte comunicative sono abbastanza adeguate agli obiettivi.	I testi utilizzati riescono ad essere chiari ed efficaci e le scelte comunicative sono abbastanza adeguate agli obiettivi.	Lo studente evidenzia alcune difficoltà nella comunicazione delle idee dovute al tono della voce, alla carenza nella preparazione o all'incompletezza del lavoro. Il linguaggio è difficile da comprendere perché i termini specifici sono inadeguati al contesto e non chiari o per le incongruenze che presenta; varie parti tra le quali è difficile cogliere i collegamenti.	Lo studente comunica le idee con un tono di voce appropriato. Il linguaggio, pur essendo ben comprensibile, è, a volte, involuto e prolisso e l'esposizione non è sempre strutturata in modo logico. I termini specifici sono appropriati e adeguati al contesto.	Lo studente comunica le idee con un tono di voce appropriato e sintattico e l'esposizione è chiara e rigorosamente un percorso logico predefinito. I termini specifici sono

Valutare tramite rubriche: buone ragioni

- È particolarmente utile quando si richiede la **realizzazione di un prodotto complesso** (dimensione di competenza che prevale su quelle di conoscenza e di procedura);
- Consente di **orientare il lavoro**, eventualmente integrando alla rubrica l'impiego di check list;
- Consente di **orientare la valutazione** e di promuovere forme di valutazione partecipata, di autovalutazione, di attivazione metacognitiva («Analizzare» e «Valutare» nella Tassonomia di Bloom).

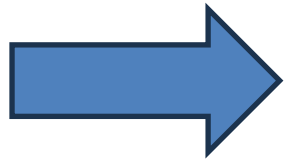


Valutare tramite rubriche: criticità

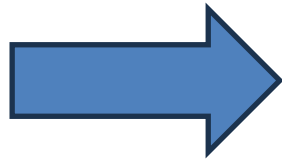
- Le rubriche possono diventare **strumenti rigidi**, nei quali “forzare” il feedback in forme **solo apparentemente descrittive**;
- I **descrittori** impiegati possono rivelarsi **poco aderenti** a quanto effettivamente prodotto dagli studenti, a prescindere dalla qualità del prodotto stesso;
- I **descrittori** impiegati possono essere **poco chiari** per gli studenti, ad esempio perché il lessico utilizzato non è sufficientemente condiviso o padroneggiato;
- I descrittori possono essere impiegati per **giustificare “a posteriori”** una valutazione numerica già formulata.



Valutare tramite rubriche: il problema dei problemi



Quanto è utile e funzionale una valutazione descrittiva tramite rubriche, se queste portano poi a una **traduzione sintetica che prevale** sul resto del feedback?



Quanto è comprensibile e comunicabile (a studenti e genitori) una valutazione descrittiva tramite rubriche, se **rinunciamo alla traduzione in un giudizio sintetico?**



A ogni apprendimento la sua valutazione

Abilità cognitive (tassonomia di Bloom rivisitata)	Modalità di valutazione	Esempi di uso del digitale
Creare (mettere insieme le parti per creare una nuova struttura coerente e funzionale)	Valutazione di progetti, ricerche o la produzione di lavori originali che dimostrino capacità di sintesi, ideazione, pianificazione.	Realizzazione e compilazione di algoritmi, check list e strumenti per l' autovalutazione durante la prova e al termine della prova. Realizzazione e compilazione di rubriche di valutazione (olistiche, analitiche, a punto singolo).
Valutare (giudicare il valore e formulare giudizi su informazioni e idee)	Autovalutazione e riflessione metacognitiva. Valutazione tra pari.	
Analizzare (scomporre le informazioni in concetti base e singole parti)	Analisi di casi di studio per identificare relazioni tra le informazioni.	
Applicare (applicare: fatti, procedure, regole, concetti e idee)	Test di transfer, progetti o esercizi che richiedono la risoluzione di problemi in nuovi contesti.	Realizzazione e compilazione di algoritmi, check list e strumenti per l' autovalutazione durante la prova e al termine della prova.
	Svolgimento di esercizi sull'applicazione di procedure semplici e complesse.	Area delle rubriche di valutazione somministrate tramite strumenti digitali, in modalità sincrona o asincrona (flipped).
Comprendere (capire cosa significano i fatti)	Test a risposta multipla o domande aperte che verifichino la comprensione di un testo, l'individuazione di nessi causali, il riconoscimento di concetti chiave.	Prove formanti e prove di verifica somministrate tramite strumenti digitali, in modalità sincrona o asincrona (flipped).
Ricordare (ricordare e richiamare fatti)	Test che richiedono di definire termini o fatti. Domande vero/falso, domande a risposta multipla con 1 sola risposta corretta, domande a risposta chiusa.	

Tipologie di rubriche: mettiamo ordine

Olistiche

- Presentano un unico descrittore per ciascun livello, valutando il compito in maniera globale, senza separare tra loro i diversi criteri di valutazione
- Sono più sintetiche, ma anche più rigide, col rischio di risultare poco aderenti a quanto effettivamente realizzato dallo studente

Analitiche

- Suddividono il compito in più criteri di valutazione, ciascuno dei quali con descrittori di livello specifici
- Sono più dettagliate e flessibili, ma anche più complesse da creare, utilizzare e leggere

A punto singolo

- Suddividono il compito in più criteri di valutazione, senza tuttavia definire descrittori di livello specifici, sostituiti da spazi per descrivere i punti di forza e gli ambiti di miglioramento
- Permettono un feedback più aderente e personalizzato, ma richiedono maggiore lavoro di scrittura da parte del docente



Esempio di rubrica olistica per la valutazione del testo argomentativo

Livello	Descrizione
4	Il testo è ben strutturato, argomentato con chiarezza, ricco di lessico, corretto ortograficamente.
3	Il testo è abbastanza chiaro e coerente, con qualche imprecisione nell'argomentazione e nel lessico.
2	Il testo presenta una struttura debole e argomentazioni poco sviluppate; diversi errori formali.
1	Il testo è confuso, con gravi errori strutturali e formali, e mancano argomentazioni pertinenti.



Esempio di rubrica analitica per la valutazione del testo argomentativo

Criterio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
Struttura del testo	Caotica, senza logica	Parzialmente organizzata	Abbastanza coerente	Chiara e ben strutturata
Tesi e chiarezza argomentativa	Tesi assente o confusa	Tesi poco chiara, argomenti deboli	Tesi chiara con alcuni buoni argomenti	Tesi forte e argomentazioni efficaci
Proprietà lessicale	Povero, inadeguato	Semplice, ripetitivo	Variegato ma con qualche imprecisione	Ricco e appropriato
Correttezza formale (sintassi, punteggiatura, ortografia)	Molti errori gravi	Diversi errori	Pochi errori minori	Nessun errore



Esempio di rubrica a punto singolo per la valutazione del testo argomentativo

Criterio	Standard - Livello atteso	Osservazioni (Punti di forza / da migliorare)
Struttura del testo	Il testo è organizzato con introduzione, corpo centrale e conclusione.	 Hai ben definito la struttura.  La conclusione potrebbe essere più incisiva.
Tesi e chiarezza argomentativa	La tesi è espressa con chiarezza, le argomentazioni sono coerenti, logiche, efficaci e supportate da esempi.	 Hai definito con chiarezza la tua tesi e portato degli esempi pertinenti.  Avresti potuto approfondire meglio la seconda argomentazione, che è meno sviluppata delle altre.
Proprietà lessicale	Il lessico è adeguato, vario, utilizzato con padronanza dei significati.	 L'uso del lessico è appropriato, con diversi termini molto precisi.  ----
Correttezza formale	Sintassi corretta, uso ordinato e funzionale della punteggiatura, assenza di errori ortografici gravi.	 ----  La sintassi nei periodi molto articolati non sempre è gestita con sicurezza: ti suggerisco di scrivere periodi più brevi e utilizzare maggiormente la paratassi.



Esempio di rubrica a punto singolo e livelli per la valutazione del testo argomentativo

Criterio	Standard - Livello atteso	Posizionamento rispetto allo standard				Osservazioni (Punti di forza / da migliorare)
Struttura del testo	Il testo è organizzato con introduzione, corpo centrale e conclusione.	①	②	③	④	✓ Hai ben definito la struttura. ✗ La conclusione potrebbe essere più incisiva.
Tesi e chiarezza argomentativa	La tesi è espressa con chiarezza, le argomentazioni sono coerenti, logiche, efficaci e supportate da esempi.	①	②	③	④	✓ Hai definito con chiarezza la tua tesi e portato degli esempi pertinenti. ✗ Avresti potuto approfondire meglio la seconda argomentazione, che è meno sviluppata delle altre.
Proprietà lessicale	Il lessico è adeguato, vario, utilizzato con padronanza dei significati.	①	②	③	④	✓ L'uso del lessico è appropriato, con diversi termini molto precisi. ✗ ----
Correttezza formale	Sintassi corretta, uso ordinato e funzionale della punteggiatura, assenza di errori ortografici gravi.	①	②	③	④	✓ ---- ✗ La sintassi nei periodi molto articolati non sempre è gestita con sicurezza: ti suggerisco di scrivere periodi più brevi e utilizzare maggiormente la paratassi.
1 = Standard non raggiunto; 2 = Standard parzialmente raggiunto; 3 = Standard raggiunto; 4 = Livello superiore allo standard						



Esempio di rubrica analitica per la valutazione di una presentazione

Criterio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4
Organizzazione dei contenuti	Caotica, mancano struttura e coerenza	Struttura parziale, contenuti disordinati	Struttura chiara, contenuti ben collegati	Ottima struttura, coerenza e progressione logica
Chiarezza espositiva	Confusa, difficile da seguire	Discreta, ma con passaggi poco chiari	Abbastanza chiara e comprensibile	Chiara, fluida, coinvolgente
Qualità visiva	Di scarsa qualità o disordinata	Essenziale ma poco curata	Gradevole e ordinata	Professionale, molto curata
Testi e immagini	Testo e immagini poco pertinenti	Qualche immagine utile, testo eccessivo	Immagini e testo equilibrati	Ottimo bilanciamento e sinergia testo-immagini
Correttezza formale (Ortografia e grammatica)	Numerosi errori	Alcuni errori evidenti	Rari errori minori	Nessun errore rilevabile



Esempio di rubrica a punto singolo per la valutazione di una presentazione

Criterio	Livello atteso (standard)	Osservazioni (punti di forza / da migliorare)
Organizzazione dei contenuti	La presentazione segue una struttura logica e coerente, con introduzione, sviluppo e conclusione.	
Chiarezza espositiva	I contenuti sono espressi in modo chiaro, ordinato e facilmente comprensibile.	
Qualità visiva	Il layout è curato, con uso armonico di colori, font leggibili, buona distribuzione spaziale.	
Testi e immagini	Il testo è conciso e supportato da immagini pertinenti che rafforzano il messaggio.	
Correttezza formale (Ortografia e grammatica)	Sono assenti errori ortografici o grammaticali rilevanti.	



Primo esercizio a gruppi

4. Valutiamo con le rubriche

Valutare per apprendere,
apprendere valutando



La traccia per i nostri alunni

Gli errori aiutano davvero a imparare?

A scuola spesso l'errore viene vissuto con paura, imbarazzo o delusione. Eppure molti insegnanti sostengono che sbagliare sia una parte importante dell'apprendimento, perché permette di capire meglio che cosa non funziona e come migliorare.

Scrivi un **testo argomentativo** in cui esprimi la tua opinione su questa affermazione:
“Gli errori non sono soltanto qualcosa da evitare, ma possono diventare un’occasione per imparare.”

Nel tuo testo:

1. presenta con chiarezza la tua tesi;
2. porta almeno due argomenti a sostegno della tua opinione;
3. puoi fare riferimento alla tua esperienza personale, alla vita scolastica, allo sport o ad altre situazioni concrete;
4. considera anche una possibile opinione diversa dalla tua e spiega perché la condividi solo in parte oppure non la condividi;
5. concludi ribadendo il tuo punto di vista.



Il tema di Giovanni (1)

Secondo me gli errori possono aiutare a imparare, anche se quando si sbaglia non è una cosa piacevole. Di solito a scuola prendere una cosa sbagliata fa sentire delusi, soprattutto se uno aveva studiato oppure se viene corretto davanti agli altri. Però penso che l'errore non sia solo qualcosa di negativo, perché può far capire meglio quello che non abbiamo capito e quindi può servire per migliorare.

Il primo motivo per cui gli errori aiutano a imparare è che fanno vedere dove si sbaglia precisamente. Se uno fa un'esercizio di matematica e il risultato è sbagliato, può andare a controllare il procedimento e capire in quale passaggio ha fatto confusione. Per esempio, a me è capitato con le espressioni: all'inizio sbagliavo spesso l'ordine delle operazioni, poi però, dopo che la prof me lo aveva spiegato e io avevo rivisto gli errori, ho iniziato a stare più attento. Se non avevo sbagliato, forse avrei continuato a pensare di aver capito, mentre in realtà non era così.

Un altro motivo è che dagli errori si può diventare più forti e più sicuri, anche se sembra strano. Questo succede soprattutto nello sport, ma anche a scuola. Se una persona sbaglia sempre e poi prova a correggersi, piano piano migliora. Per esempio quando si studia inglese, si possono fare errori nei verbi o nella pronuncia, però facendoli e correggendoli si impara meglio che studiando solo la regola sul libro. Secondo me anche interrogare o essere interrogati aiuta per questo motivo, perché uno prova a parlare, magari sbaglia delle cose, ma poi la volta dopo le ricorda meglio.



Il tema di Giovanni (2)

C'è però anche chi pensa che gli errori non aiutano, perché fanno perdere sicurezza e possono far venire voglia di non provarci più. In parte questa opinione è vera, perché dipende anche da come reagiscono gli insegnanti e i compagni. Se uno viene preso in giro oppure si sente giudicato, allora l'errore non diventa un'occasione per imparare, ma solo una figuraccia. Infatti secondo me non basta dire che sbagliare serve, bisogna anche essere in un ambiente dove si può sbagliare senza avere troppa paura.

Un'altra cosa importante è che non bisogna sempre ripetere gli stessi errori senza capire niente. Se uno sbaglia ma non riflette, l'errore serve a poco. Invece serve se dopo uno si ferma, riguarda, ascolta la correzione e prova di nuovo. Questo secondo me vale anche nella vita fuori dalla scuola, per esempio quando si litiga con un amico: se si capisce dove si è sbagliato, magari la volta dopo ci si comporta meglio.

Per concludere, io penso che ci sono casi in cui gli errori non aiutano davvero a imparare, perché fanno sentire poco intelligenti o persino stupidi, se capitano tante volte.



Secondo esercizio a gruppi

5. Costruiamo una rubrica (anche con l'aiuto dell'AI)

Valutare per apprendere,
apprendere valutando

